



LA VOCE

D' ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

*Lettera del Comitato di Venezia
dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e
Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti*

n° 12 della nuova serie /95 - Maggio 2022- Tiratura 1000 copie

ANVGD Comitato di Venezia
Sede centrale:
Castello 3297/a - 30122 Venezia
tel. 041 5223101
Aperta il martedì dalle 10.30
alle 12.30. Presente in sede: Fla-
vio Asta, suo cell. 3356528423
Per i tesseramenti a Mestre con-
tattare il sig. Luciano Toncetti
al numero 041915468
Email: anvgdve@virgilio.it
c/c postale n° 271304
IBAN. IT96 A076 0102 0000
0000 0271 304
Sito internet:
www.anvgdvenezia.it



Marghera 10 febbraio 2022 Piazzale Martiri delle Foibe. Cerimonia ufficiale di deposizione della corona al cippo commemorativo alla presenza della Presidente del Consiglio Comunale Ermelinda Damiano e del nostro Presidente Alessandro Cuk

Nonostante la pandemia quest'anno il Giorno del Ricordo si è potuto celebrare in maniera più adeguata rispetto all'anno precedente, pur seguendo i protocolli previsti e mantenendo un'attenzione anche alle attività in streaming, sempre utili e preziose.

Delle numerose iniziative svolte ne parliamo in altri articoli, qui è interessante mettere in evidenza la priorità del rapporto esistente tra il Giorno del Ricordo e il mondo della scuola. Questo è avvenuto in varie situazioni che andiamo a raccontare. Innanzitutto per la prima volta c'è stato un collegamento e una collaborazione con la Consulta Provinciale degli Studenti. Gli Studenti di tutti gli Istituti Superiori della Provincia di Venezia federati in una Consulta che ha chiesto l'intervento della nostra Associazione per poter fare in streaming un incontro sui temi del Giorno del Ricordo. Questo è avvenuto in due fasi, nella prima, il 2 febbraio, vi è stato

Il Giorno del Ricordo e il mondo della scuola

un collegamento con gli studenti dell'Istituto Alberti di San Donà di Piave, nella seconda la connessione è stata più ampia con studenti dei poli scolastici di Venezia, di Mestre, di Chioggia, di Mirano, di Dolo, di San Donà di Piave, di Portogruaro.

Al secondo incontro, che è stato sollecitato anche da una circolare dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Venezia, hanno partecipato la presidente della Consulta degli Studenti Antea Meligrana, il vicepresidente Marco Masato e Valerio Bacchin che coordina, all'interno della Consulta, il gruppo di studio relativo al Giorno del Ricordo. Dopo il saluto del Presidente ANVGD Venezia e dei rappresentanti della Consulta vi è stata la lezione di Stefano Antonini, segretario ANVGD Venezia, e la testimonianza di Italia Giacca, coordinatrice ANVGD Veneto.

Un incontro importante che ha portato poi a coinvolgere Antea Meligrana nella partecipazione alla cerimonia del 10 febbraio in Piazzale Martiri delle Foibe a Marghera (con l'autorizzazione scritta del suo Dirigente Scolastico e dell'Ufficio Scolastico Provinciale), dove ha fatto anche un breve intervento e dove era presente un gruppo di alunni dell'Istituto Comprensivo Grimani di Marghera che ha letto alcuni testi inerenti alla giornata.

Ma la Consulta Provinciale degli Studenti è stata coinvolta anche nell'incontro che si è svolto il 17 febbraio al Centro Culturale Candiani di Mestre, una conferenza proprio sul tema "Il giorno del ricordo e il mondo della scuola" a cui ha partecipato anche Laura Besio, assessore alle Politiche Educative del Comune di Venezia. È stata l'occasione per approfondire ulteriormente questo rapporto tra la scuola e i temi del confine



Altra immagine della commemorazione a Marghera

orientale, per vedere l'interessante documentario "Altrove" prodotto dall'ANVGD anche in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, per rilanciare il concorso per le scuole organizzato dalla Regione Veneto sul tema dell'esodo giuliano dalmata.

Alessandro Cuk

Le cerimonie per il Giorno del Ricordo

Le cerimonie per il Giorno del Ricordo sono sempre un momento importante e significativo e quest'anno, nonostante tutte le restrizioni, si sono realizzate a Mestre, a Marghera, a Marcon e a Fossò.

Il 6 febbraio si è celebrata a Mestre, nella Chiesa di San Lorenzo, la Messa del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano dalmata officiata da don Gianni Bernardi. Alla Messa era presente, in rappresentanza del Comune di Venezia, l'assessore Renato Boraso e alla fine della Messa, una delegazione dell'ANVGD, insieme all'Assessore, ha raggiunto il Cimitero di

Mestre. Qui è stata deposta una corona d'alloro al monumento che ricorda gli Istriani, i Fiumani e i Dalmati.

Il 10 febbraio, come da tradizione, si è svolta la Cerimonia ufficiale a Marghera in Piazzale Martiri Giuliani e Dalmati delle Foibe, con la Commemorazione del Giorno del Ricordo e la deposizione di una corona d'alloro al cippo celebrativo. Hanno parlato Teodoro Marolo, Presidente della Municipalità di Marghera, Alessandro Cuk, Presidente ANVGD Venezia, Antea Meligrana, Presidente della Consulta Provinciale degli Studenti ed Ermelinda Damiano, Presidente del Consiglio Comunale di Venezia.

Una cerimonia partecipata, nonostante le restrizioni sanitarie, con una rappresentanza delle associazioni d'arma e la presenza di alcuni alunni dell'Istituto Comprensivo Grimani di Marghera.

Sempre il 10 febbraio, nel pomeriggio, si è tenuta un'altra cerimonia a Marcon davanti al monumento, inaugurato due anni fa, in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo di istriani, fiumani e



Domenica 6 febbraio 2022 - Chiesa di San Lorenzo a Mestre. L'assessore del Comune di Venezia Renato Boraso e Alessandro Cuk rendono omaggio alle nostre bandiere

dalmati. Erano presenti il Sindaco di Marcon Matteo Romanello e il vicesindaco Luigi Bona.

Domenica 13 febbraio si è svolta a Fossò un'altra importante cerimonia coordinata da Franco De Vidovich, dell'ANVGD Venezia che segue le attività in Riviera del Brenta. L'iniziativa si è svolta in via Martiri Giuliani e Dalmati con l'alzabandiera, la deposizione dei fiori e gli interventi delle autorità. A seguire un corteo si è portato alla Chiesa di San Bartolomeo per la Santa Messa. Erano presenti il vicesindaco di Fossò Susanna Calore e i primi cittadini di Fiesso d'Artico, Vigonovo, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Noventa Padovana e Sant'Angelo di Piove. In tutte queste cerimonie era presente il labaro dell'ANVGD Venezia, grazie al nostro alfiere ufficiale Luciano Toncetti.

Prestigiose collaborazioni per il Giorno del Ricordo

Per svolgere le numerose attività per il Giorno del Ricordo che

l'ANVGD Venezia coordina, insieme al Comune di Venezia, lungo tutto il mese di febbraio ci sono state numerose e prestigiose collaborazioni.

La prima, e ci ripetiamo, è proprio con il Comune di Venezia, grazie alla partecipazione attiva alla programmazione della Presidente del Consiglio Comunale Ermelinda Damiano e la possibilità di avere a disposizione per le iniziative alcune sedi collegate con l'Amministrazione Comunale.

È il caso della Biblioteca Vez di Mestre dove è stato presentato l'ultimo libro di Raoul Pupo "Adriatico amarissimo" oppure della Casa del Cinema di Venezia dove vi è stato un omaggio al regista Franco Giraldi con la presentazione del libro "La trilogia istriana di Franco Giraldi" e la proiezione del film "Un anno di scuola". O anche del Centro Culturale Candiani di Mestre che è stata sede della conferenza su "Il Giorno del Ricordo e il mondo della scuola".

Ma il Teatro del Parco di Mestre ha ospitato lo spettacolo "Passi" di e con Marco De Rossi sulla

storia di Abdon Pamich e il Teatro Momo lo spettacolo "Ofelia" di Luisa Antonini. Nelle due rappresentazioni in platea c'erano studenti delle scuole medie superiori mestrine.

Ma è continuata positivamente la collaborazione con la Sede italiana del Consiglio d'Europa a Venezia, grazie alla sua direttrice Luisella Pavan-Woolfe che ha ospitato due presentazioni di libri: "L'abisso socialista" di Gabriella Chmet e "La patria perduta. Vita quotidiana e testimonianze sul Centro raccolta profughi Giuliano-Dalmati di Laterina" di Elio Varutti. In entrambi i casi la presentazione è stata coordinata da Silvia Zanlorenzi di ANVGD Venezia.

Da segnalare, inoltre, la collaborazione con il Museo M9 di Mestre dove è stato presentato il libro "L'accoglienza degli esuli giuliano dalmati a Venezia - Memorie e testimonianze" curato da Alessandro Cuk e Cristiana Spadaro. Questa pubblicazione è stata una naturale continuazione del lavoro precedente su "I campi profughi dei giuliano dalmati a Venezia"

curato insieme a Tullio Vallery tra il 2019 e il 2020.

Prezioso anche il collegamento con l'Ateneo Veneto attraverso la presentazione dei libri di Rosanna Turcinovich Giuricin "Tutto ciò che vedi. Parla Maria Pasquinelli" e quello del compianto studioso William Klinger "L'OZNA, il terrore del popolo". Qui la presentazione è stata seguita da Silvia Zanlorenzi di ANVGD Venezia.

Da ricordare anche il collegamento con il Club UNESCO per Venezia, con la Presidente Paola Morello e il coordinamento di Daniele Spero di ANVGD Venezia. Alla Caserma Cornoldi è stato presentato il libro "CasadeRabaz. Prima e dopo l'esodo istriano" di Dino Faraguna.

Da citare, inoltre, la collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia grazie alla quale è stato registrato, all'Auditorium di S. Margherita a Venezia, un reading musicale "Raccontar di Ofelia" tratto dal romanzo di Luisa Antonini. Uno spettacolo che poi è stato inserito nel canale Youtube di Ca' Foscari dove sarà visibile fino alla fine di maggio.

Gli incontri in streaming per il Giorno del Ricordo

Il Comitato di Venezia della nostra associazione ha organizzato quattro incontri in streaming che hanno accompagnato sulla pagina Facebook ANVGD Venezia tutto il Mese del Ricordo con degli appuntamenti davvero interessanti e grazie alla collaborazione tecnica di Stefano Antonini.

Si è iniziato il 9 febbraio con il "Ricordo di Giovanni Palatucci", medaglia d'oro alla memoria, ultimo questore di Fiume italiana. Salvò la vita a migliaia di ebrei poi fu arrestato dalla Gestapo, deportato a Dachau dove morì il 10 febbraio 1945. All'incontro hanno



partecipato Ermelinda Damiano, Presidente del Consiglio Comunale di Venezia, il giornalista Angelo Picariello che è stato anche autore di un libro su Palatucci, e il giornalista Toni Capuozzo, il cui padre ha lavorato alla Questura di Fiume insieme con Palatucci. All'appuntamento si è collegato anche l'attuale Questore di Venezia Maurizio Masciopinto che ha ricordato l'eminente figura di Palatucci.

Il mercoledì successivo vi è stato l'incontro con le Comunità degli Italiani di Slovenia e di Croazia che ha visto ospiti Manuela Rojec, Presidente della Comunità di Pirano, Anna Maria Saganic, Presidente della Comunità di Lussinpiccolo, e Daniele Surdic, Presidente della Comunità di Cherso. Era inoltre collegato anche Renato Boraso, Assessore del Comune di Venezia. È stata l'occasione per stabilire ulteriori contatti con le Comunità degli Italiani per continuare un proficuo rapporto di collaborazione.

Il 23 febbraio l'appuntamento era su "L'esodo giuliano dalmata tra Mediterraneo e Oceano Atlantico" e si è parlato dell'esodo in tre città di mare italiane. Alessandro Cuk,

Presidente ANVGD Venezia, ha riferito, appunto, di Venezia, Petra Di Laghi, autrice del libro "Profughi d'Italia" ha raccontato di Genova e Diego Lazzarich, dell'Università degli Studi della Campania, ha descritto come è stata la situazione a Napoli. Inoltre, c'è stato un collegamento con l'Argentina dove Viviana Garilli, della Federazione dei Circoli Giuliani di quel paese, ha raccontato della realtà presente in Argentina e della vicenda di sua mamma, di origine zaratina, prima finita nel campo profughi di Mestre, poi a Roma e poi oltre Oceano.

Il 2 marzo l'appuntamento conclusivo era intitolato "Fertilia istriana", dove vi è stato un collegamento con la Sardegna, con Mauro Manca, Direttore del Progetto Egea che comprende anche l'Ecomuseo che documenta l'arrivo e l'integrazione degli esuli giuliano dalmati, a Fertilia, località vicino ad Alghero. Di questa esperienza è stato realizzato anche un lavoro audiovisivo "Fertilia istriana", e online era presente Cristina Mantis, coautrice e regista del documentario che ha raccontato questa interessante esperienza. Da sottolineare che ci



Teatro Momo a Mestre - in scena "Ofelia" di Luisa Antonini

sono stati altri due incontri in streaming con Amministrazioni Comunali del territorio. Il primo con il Comune di Quarto d'Altino con la presenza del vicesindaco Cristina Gasparini, e il secondo con il Comune di Mirano che si è svolto insieme alla Sindaca Maria Rosa Pavanello e alla Presidente del Consiglio Comunale Renata Cibin. Tutti questi incontri sono stati coordinati da Alessandro Cuk e Stefano Antonini e sono ancora visibili sulla pagina facebook di ANVGD Venezia <https://www.facebook.com/ANVGD-Venezia-101632054936530/>

Lectio Magistralis del Professor Zecchi alla Regione Veneto per il Giorno del Ricordo

“Il mio desiderio era di testimoniare la realtà di una guerra che non è finita nel '45 e la tragedia patita dalle popolazioni che furono mandate via dalla propria terra.

È la tragedia di una guerra perduta, che vide non solo lo scontro tra fascismo e antifascismo e la tragedia delle foibe, ma anche quello che considero il vero scandalo di quell'epoca, ovvero l'esodo degli istriani, dei fiumani e dei dalmati, una tragedia consumata dalla Repubblica italiana, un esodo che ha seguito la strada della sofferenza, del dolore e del non riconoscimento dei nostri connazionali. Con questo libro, e non solo con questo, ho cercato di dare un contributo a una pagina drammatica della nostra storia, con l'impegno a non rimanere inerti”. È questa, in sintesi, la testimonianza di Stefano Zecchi che ha presentato a Venezia, presso palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio regionale del Veneto, il volume “Una Vita per Pola - Storia di una famiglia istriana” (ed. Ferrogallico), la trasposizione a fumetti (adattamento di Federico Goglio, disegni di Giuseppe Botte) del romanzo “Quando ci batteva forte il cuore”, scritto dal filosofo veneziano

e dedicato alle vicende istriane del secondo dopoguerra.

L'intervento del professor Zecchi - scrittore e ordinario di Estetica presso l'Università degli Studi di Milano - è stato preceduto da quello del Presidente del Consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti che ha sottolineato l'importanza del romanzo attraverso il quale l'autore “Dimostra una capacità narrativa e una lingua straordinaria nel raccontare una storia intima proiettata sullo sfondo della tragedia istriano-dalmata: ‘Nel mentre il mondo festeggiava la pace e viveva la liberazione dalla guerra, per gli istriani e i dalmati iniziava una sofferenza ancora più atroce’ e per i protagonisti di questo libro un difficile viaggio di rinascita: il piccolo Sergio, protagonista e narratore, mutuando il titolo di un bellissimo libro di Pontiggia, nasce due volte e quando sua madre, strenua difenditrice dell'identità polese e istriana, lo affida al padre, (pressoché sconosciuto al



Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio regionale del Veneto - da sinistra: Alessandro Cuk, Emanuele Merlino, Raffaele Speranzon, Stefano Zecchi, Roberto Ciambetti.

bimbo perché appena tornato dalla guerra), in realtà vuole salvarlo dandogli una nuova vita tutta da conquistare: tra padre e figlio si stabilisce un'alchimia di sentimenti, alla ricerca di un nuovo equilibrio in un mondo dove tutto pare perduto e tutto è da costruire". Dopo la lectio magistralis del professor Zecchi, il prof. Davide Rossi dell'Università degli Studi di Trieste ha tratteggiato il contenuto di altri due volumi: "Il Ministero per le Terre Liberate dal Nemico tra tensioni politiche e crisi istituzionali" curato da Davide Lo Presti e dallo stesso Davide Rossi (ed. Franco Angeli), che esamina l'attività del dicastero cui fu affidato il compito di coordinare l'attività delle amministrazioni pubbliche dei territori annessi all'Italia nel primo dopoguerra riguardo alla ricostruzione del sistema economico e produttivo, e alla soluzione del problema dei 630.000 profughi di guerra; e gli Atti del Convegno del Giorno del Ricordo 2021 dedicato al tema

"L'autonomia delle terre venete, uno sguardo tra passato e presente: a centosessant'anni dalla Dieta del Nessuno" (curato dal Consiglio regionale del Veneto). All'evento hanno partecipato, inoltre, i rappresentanti delle associazioni degli esuli, ovvero il Vicepresidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Alessandro Cuk, che ha ricordato l'importanza del lavoro nelle scuole, anche tramite l'Ufficio scolastico regionale, per ricordare un argomento 'proibito' per decenni, e il Presidente Nazionale del Comitato 10 Febbraio Emanuele Merlino, che ha anticipato la prossima uscita di un testo dedicato alla figura di Nazario Sauro.

***Sostenete LA VOCE
Il Tuo sostegno per
noi è fondamentale***

Presentazione a Spinea di Mili Muoi

Carlo Colombo è un pianista, autore e cantante trevigiano, ma è anche un figlio di profughi giuliano-dalmati. Ha deciso di affrontare la storia dell'esodo dai territori dell'Istria e della Dalmazia a seguito dell'instaurazione della dittatura comunista della Jugoslavia di Tito dopo il 1945, vissuto in primis dalla sua famiglia sia paterna che materna.

Racconta storie di fughe via mare e via terra accompagnandosi con il pianoforte, lo fa anche cantando canzoni d'epoca e canzoni originali che ha scritto per l'occasione. Le testimonianze sono tutte dirette e acquisite sin dall'infanzia dai suoi nonni e quando dagli anni '70 in poi ritornò regolarmente con i suoi genitori nelle terre di origine.

Lo spettacolo è un viaggio sonoro attraverso i ricordi di un mondo che c'era e che si è spostato altro-

ve. Parla di Nori, di Livia, di Tina, donne che aiutate dai loro uomini hanno ricostruito la propria vita lontano dalla terra di nascita a seguito di rocambolesche fughe, rischiose per sé e per i famigliari rimasti. Parla di Neresine, luogo da cui tutto è partito.

Il suo spettacolo teatrale “Mili Muoi” racconta tutto questo ed è poi diventato un audiolibro che è stato presentato alla Biblioteca di Spinea in occasione del Giorno del Ricordo. Erano presenti il Sindaco di Spinea Martina Vesnaver, di origine piranese, l’Assessore alla Cultura Elia Bettin, il Presidente della Comunità di Neresine Flavio Asta e il Presidente ANVGD Venezia Alessandro Cuk (che ha dialogato e intervistato Carlo Colombo).

Un’occasione per ricordare storie di partenze e di ritorni, ma anche per ascoltare canzoni popolari come “Marinaresca” o “El tram de Opicina”, e canzoni nuove realizzate da Colombo per lo spettacolo e che impreziosiscono il racconto con grande efficacia.



Alcuni momenti della presentazione della performance del cantante Carlo Colombo. Sopra Il sindaco di Spinea Martina Vesnaver, Alessandro Cuk, Carlo Colombo, Flavio Asta.

SPULCIANDO NELL' ARCHIVIO DELLA SEDE STORICA DELL'ANVGD A VENEZIA

di Flavio Asta



Questa volta dalle carte ingiallite (purtroppo spesso rovinate all'angolo superiore sinistro dalla ruggine prodotta da fermagli e spilli) è "saltata

fuori" una ben documentata notizia relativa all'accoglimento degli esuli polesi sbarcati a Venezia con la motonave "Toscana". La notizia se fosse stata reperita prima dell'uscita del libro "L'accoglienza degli esuli giuliano dalmati a Venezia. Memorie e testimonianze" di Alessandro Cuk e Cristiana Spadaro sarebbe senz'altro stata inserita al suo interno. Il primo viaggio del "Toscana" partì da Pola il 2 febbraio 1947, l'ultimo il 20 marzo del medesimo anno trasportando ad Ancona, e soprattutto a Venezia, circa 16.800 profughi. Sono noti gli episodi di intolleranza verso gli esuli al loro arrivo e sbarco nei due porti. Analizzando questi incresciosi episodi, possiamo dire che al di là di una comprensibile indifferenza delle popolazioni delle due città data la situazione sociale ed economica del momento, le contestazioni furono messe in atto solo su ordini superiori, dagli attivisti dei partiti della sinistra: comunisti e socialisti e dal sindacato, al tempo unitario, ma da loro monopolizzato, la CGIL. La notizia è questa: A Venezia oltre all'impegno delle istituzioni locali e umanitarie (Comune, Prefettura, Croce Rossa e altre ancora) ci fu naturalmente anche quello del Comitato Giulia-

no di Venezia (succeduto all'Ufficio Assistenza Profughi Giuliani sede staccata del C.L.N. dell'Istria) che si adoperò per mobilitare un gran numero di persone di ogni livello sociale e professionale per accogliere ed assistere questa grande massa di esuli.

Terminata l'emergenza, al presidente di allora, l'avv. Alvisè Quarantotti Gambini (fratello dello scrittore e giornalista Pier Antonio Quarantotti Gambini che dal novembre del 1945 costituì e diresse da Venezia fino al settembre 1949 l'emittente clandestina Radio Venezia Giulia) venne l'idea di far coniare una medaglia in bronzo e, limitatamente, alcune d'argento da consegnare quale riconoscimento tangibile a tutte quelle persone che avevano prestato volontariamente e in modo disinteressato la loro opera durante lo sbarco dei profughi dalla motonave Toscana fornendo loro una prima assistenza umanitaria. Le medaglie furono consegnate con una lettera accompagnatoria a ben 258 persone!

Nell'incartamento è presente l'elenco completo dei nominativi a cui fu assegnata la medaglia ricordo. Pubblichiamo la prima pagina delle cinque complessive (che saranno tutte pubblicate nel nostro sito provinciale:

ELENCO GENERALE DELLE PERSONE CHE HANNO COLLABORATO ALLO SBARCO DEI PROFUGHI DI POLA		
1) Cont. Indes Gradamio	-	Sio Maria 767
2) Cont. Isabella Gradamio	-	Id.
3) Cont. Maria Gradamio	-	Id.
4) Cont. Corina Pericic	-	Fond. J. Mando - S. Croce
5) Cont. Ida Cori	-	S. Giacomo
6) Cont. Maria de Angelini	-	S. Simeone 806
7) Cont. Gela di Piaras	-	S. Sebastiano
8) Sig.ra Laura Sasso	-	Fond.
9) " Maria Spunta	-	S. Simeone
10) " Stefania Qualidore	-	S. Simeone
11) Sig.ra Analia Pittari	-	S. Simeone
12) Sig.ra Ersilia Maria Sasso	-	S. Giacomo
13) " Carla Sasso	-	S. Simeone
14) " Laura Sasso	-	S. Simeone
15) " Ester Comrita	-	S. Simeone 606 A
16) " Emma Marini	-	S. Simeone
17) " Rita Marini	-	S. Simeone
18) " Caterina Spunta	-	S. Simeone
19) " Caterina Spunta	-	S. Simeone
20) Sig. Comperillano	-	Com. alle delle Cosare 1025
21) Sig.ra Parinetto	-	Sio Maria 807
22) " Nicoletta Pallas	-	S. Silvestro
23) " Clara	-	Sette
24) Sig. Niccolò Cleran	-	S. Felice
25) Sig.ra Marchetti	-	S. Felice
26) Sig.ra Marzari	-	S. Felice
27) Sig.ra Comulich	-	S. Leonario
28) " Sorbattini	-	S. Leonario
29) " Balotti	-	S. Leonario
30) " Deleone	-	Marghera
31) " Torre	-	"
32) " Guadri	-	"
33) " Malotto	-	"
34) " Ferocillo	-	"
35) " Caputo	-	"
36) " Pignatto	-	"
37) " Cetiolo	-	"
38) Sig.ra Maria Vesio	-	S. Maria del Soglio
39) " Maria Teresa Medail	-	Com. S. Maria
40) " Rita Nenni	-	Milto Fond. Cavelli
41) " Victoria Bullo	-	S. Simeone 806
42) Cont. Anna Nenni	-	S. Tom. 2771
43) Dott. Paolo Minetti	-	S. Marco - Calle Grazia 994
44) Sig. Rino Verale	-	Id. S. Felice
45) Sig.ra Alida Verale	-	S. Leonario 6026
46) Sig. Magda Venti	-	S. Leonario 6026
47) Sig.ra Cecilia	-	Com. S. Angelo - Calle del Cristo 306
48) " Bruno Saccomani	-	S. Gregorio 107
49) " Cecilia Galiani	-	S. Leonario 4705
50) " Emma Galiani	-	Id.
51) " Mary Fremida	-	S. S. Simeone 173
52) " Augusta Fabbri	-	S. Tom. 2012
53) Sig.ra Tessier	-	S. Tom. 2012
54) " Giovanni Avogadro	-	Sio Terr. Catecamini

La prima pagina dell'elenco

www.anvgdve.it) per onorare e ricordare ai posteri questa moltitudine di amici e amiche che hanno aiutato la nostra gente in un momento molto difficile e doloroso della loro esistenza. La medaglia fu opera volontaria dello scultore triestino Marcello Mascherini (Udine 14/09/1906 – Padova 19/02/1983). Nel dritto della medaglia c'è la sagoma dell'Istria e appena abbozzata quella delle isole di Cherso e Lussino, circondata da una corona di spine, al centro un cartiglio con sopra la data 10-02-1947 e sotto la scritta in lettere maiuscole: "MEGLIO L'ESILIO CHE LA



SCHIAVITU'; nel rovescio un altro cartiglio contenente il celebre verso dantesco "Si com'a Pola presso del Carnaro, ch'Italia chiude e i suoi termini bagna" (*Inferno*, canto IX, 113 – 114). Scorrendo l'elenco notiamo persone di ogni professione e ceto, alcune delle quali appartenenti ad istituzioni laiche come la Croce Rossa e religiose come l'ASCI, ma anche alle Forze Armate, soprattutto alla Marina.

L'iniziativa fu accolta molto favorevolmente e ne parlarono anche i giornali, per cui si pensò di allargare la platea degli insigniti inviando la medaglia a personaggi di una certa rilevanza sociale, politica e religiosa (tra questi il Vescovo di Fiume Ugo Camozzo, parlamentari come l'On. De Berti e altri ancora).

LO STATO INDIPENDENTE DI CROAZIA

(Nezavisna Država Hrvatska, NDH)

di Stefano Antonini



Premessa:

Ritengo che ci sia una parte importante della storia che ci riguarda che spesso viene omessa o trattata parzialmente, mi riferisco in particolare all'invasione del regno di Jugoslavia nell'aprile del 1941 e alla nascita dello Stato Indipendente di Croazia con particolare attenzione alla brutale gestione del potere che questo stato condusse. Ho cercato, con questo mio articolo, di raccontare quel periodo del modo più oggettivo possibile evitando considerazioni personali ed elencando fatti storicamente accertati.

Il Regno di Jugoslavia e l'invasione Italo-tedesca

Il regno fu costituito alla fine del 1918 con il nome di "Regno dei Serbi, Croati e Sloveni".

Il nuovo stato aveva un'estensione di 247.542 KMq con una popolazione di 12.017.000 di abitanti ed era così composto: i regni di Serbia e Montenegro; il territorio della Bosnia Erzegovina (prima appartenenti al territorio austro-ungarico); la Slovenia e la Dalmazia (paesi prima appartenenti alla casa d'Austria), tranne Zara e Langosta assegnate all'Italia; la Voivodina, Croazia, Slavonia, e il territorio del Mur (prima appartenenti alla Corona d'Ungheria); i distretti di Caribrod, Bosligrad e Strumica (tolti alla Bulgaria).

Nel 1929 divenne re Alessandro. Nel 1934 il re venne assassinato a Marsiglia, da un estremista bulgaro che faceva parte dell'organizzazione ustascia croata. La successione al trono spettava al principe Pietro, ma poiché all'epoca era ancora undicenne, il governo del regno venne affidato ad una reggenza di 20 membri guidata dal principe Paolo, cugino di Alessandro. All'interno del regno erano molto forti le tensioni etnico-religiose tra Serbi (ortodossi) da una parte e Croati e Sloveni (cattolici) dall'altra. La costituzione di una sorta di federalismo e la creazione della Banovina della Croazia, grazie ad un accordo raggiunto con il "partito dei contadini croati" nel 1939, permisero di attenuare temporaneamente le tensioni etnico-religiose. Nel 1939 la situazione in Europa comincia a precipitare:

-7 aprile 1939 l'Italia inizia l'invasione dell'Albania;
-1 settembre 1939, con l'invasione della Polonia da parte della Germania, inizia la seconda



Il Principe Paolo di Jugoslavia, noto anche come Paolo Karađorđević (1893 -1976)

guerra mondiale;

- 10 giugno 1940 L'Italia entra in guerra a fianco della Germania;
- 27 settembre 1940 viene sottoscritto a Berlino il "Patto tripartito" tra Italia Germania e Giappone. Secondo il trattato queste tre potenze assumevano il compito "direttivo" ciascuna in una propria area: L'Europa per la Germania, il Mediterraneo per l'Italia, l'Estremo Oriente per il Giappone;
-28 ottobre 1940 inizia la disastrosa campagna italiana di Grecia.

Nei seguenti mesi aderiscono al patto tripartito:

- 20 novembre 1940, regno di Ungheria;
- 23 novembre 1940, regno di Romania;
- 24 novembre 1940, repubblica Slovacca;
- 1° marzo 1941, regno di Bulgaria;

Dopo tutti questi eventi diventa sempre più impellente per la Jugoslavia trovare un possibile accordo con la Germania che già da molto aveva iniziato ad esercitare forti pressioni in questo senso. Dopo una serie di incontri tra il principe Paolo e Hitler il Consi-



Il Generale Dušan Simović autore del colpo di Stato del 27 marzo 1941

glio della Corona jugoslava, il 19 marzo 1941, acconsente alla firma di adesione al "Patto Tripartito". Le condizioni concordate sono sicuramente favorevoli:

- il riconoscimento del rispetto della sovranità jugoslava e dell'integrità territoriale;

- la garanzia che Berlino non avrebbe fatto alcuna richiesta a Belgrado di passaggio di truppe durante la guerra.

- l'assegnazione dei territori, in seguito alla prevista vittoria sulla Grecia, della Macedonia del sud fino alla città di Salonicco.

Il 25 marzo 1941, a Vienna, venne firmato il patto di alleanza con la Germania e l'adesione al patto tripartito da parte della Jugoslavia. La notizia della firma del patto venne accolta sfavorevolmente dalla popolazione che iniziò una serie di manifestazioni che ben presto si trasformarono in una vera e propria rivolta, la gente scendeva nelle strade di Belgrado al grido "meglio la tomba che schiavo, meglio la guerra del patto" (bolje grob nego rob, bolje rat nego pakt). Alle 2,15 del 27 marzo scatta il colpo di stato appoggiato dalla popolazione e guidato da ufficiali dell'aviazione con in

testa il generale Dušan Simović. I golpisti assunsero in poche ore il controllo degli edifici pubblici e dei luoghi sensibili della capitale Belgrado, occupando i ponti sulla Sava tra Zemun e Belgrado, le sedi dell'amministrazione comunale, della direzione della polizia e della stazione radio di Belgrado, dell'ufficio postale principale di Belgrado, delle caserme, dei ministeri, della sede dello Stato e della residenza reale. Le strade di Belgrado erano presidiate da carri armati e artiglieria, furono interrotte tutte le comunicazioni tra Belgrado e il resto del paese.

Alle ore 14.00 tutti i luoghi strategici del Regno erano già caduti nelle mani delle truppe fedeli ai golpisti.

Il principe Paolo si trovava a Zagabria, informato del colpo di stato s'incontrò con Ivan Šubašić governatore del Banato della Croazia e con August Marić comandante dell'esercito di Zagabria. Durante la riunione sia Šubašić che Marić chiesero al principe di opporsi al golpe offrendogli il pieno sostegno dell'esercito della Banovina.

Il principe Paolo rifiutò e partì subito per Belgrado dove cedette il potere abolendo la reggenza. I golpisti decisero di procedere all'incoronazione del principe Pietro ma c'era un problema poiché questi aveva solo 17 anni e non sarebbe potuto diventare re, la soluzione fu presto trovata, venne cambiata la data di nascita del principe che fu incoronato il 28 marzo alla presenza del Patriarca ortodosso Gavriilo II.

A questo punto il patto con la Germania e l'adesione al "tripartito" divenne carta straccia. La reazione della Germania fu immediata, già il 27 marzo Hitler scrive una lettera a Mussolini e gli comunica il testo della direttiva n° 25: "Il colpo di stato militare in



Pietro II di Jugoslavia (1923 - 1970)

Jugoslavia ha modificato la situazione politica nei Balcani. Anche se inizialmente emette dichiarazioni di lealtà, la Jugoslavia deve essere considerata come un nemico e pertanto distrutta il più presto possibile.

Il mio intendimento è di irrompere in Jugoslavia mediante un'operazione concentrica da una parte dall'area Fiume-Graz, dall'altra, dall'area intorno a Sofia, in direzione generale Belgrado, battendo ed annientando le forze armate jugoslave; ed oltracciò, separare dal resto del Paese la zona all'estremo sud di esso, prendendola in pugno per la prosecuzione dell'offensiva tedesco-italiana contro la Grecia. La pronta apertura del traffico sul Danubio e l'entrata in possesso delle miniere di rame di Bor sono importanti per ragioni di economia di guerra. Dando loro la speranza della riconquista del Banato e della Macedonia, si tenterà di indurre l'Un-



Ante Pavelić (1889 - 1959) Poglavnik (duce) dello Stato Indipendente di Croazia

gheria e la Bulgaria a prender parte a queste operazioni. La tensione politica interna alla Jugoslavia verrà acuitizzata dando assicurazioni politiche ai Croati...”

Mussolini, il 28, risponde prontamente informando Hitler che ha già predisposto il necessario movimento di truppe per attuare l'invasione della Jugoslavia. Nella missiva al Führer dice tra l'altro: “Desidero dirVi che io ho accolto con calma quanto è accaduto poiché non mi ha minimamente sorpreso è mia convinzione che il colpo di Stato era già deciso in pieno accordo col Reggente prima della firma di Vienna. ... Accanto alla cooperazione bulgara e soprattutto ungherese bisogna tenere conto anche delle tendenze separatiste croate rappresentate dal dott. Pavelic che si trova a breve distanza da Roma. Desidero anche dirVi, Führer, che se la guerra si rendesse inevitabile essa sarà in Italia molto popolare. Anche per questa ragione io condivido pienamente la Vostra convinzione che l'attuale crisi condurrà ad un pieno decisivo successo dell'As-

se”. Il 5 aprile la Jugoslavia firma un patto d'amicizia e non aggressione con l'Unione Sovietica.

Alle 5:15 del 6 aprile 1941 i tedeschi entrarono nel Regno di Jugoslavia.

L'attacco tedesco iniziò con un massiccio bombardamento sulla capitale jugoslava, che durò due giorni consecutivi, e sull'aviazione jugoslava che fu quasi completamente distrutta. Il 10 aprile viene occupata Zagabria, i tedeschi vennero accolti come liberatori; l'11 aprile le truppe italiane entrano a Lubiana e il giorno successivo conquistano Karlovac.

A sud: Niš venne conquistata già dal primo giorno; 10 aprile cade Kruševac; 12 aprile le truppe tedesche entrano a Belgrado; 15 aprile l'esercito italiano conquista Sebenico e Spalato e il 17 aprile Ragusa e Mostar.

Il 15 aprile re Pietro e il generale Simović abbandonarono il paese rifugiandosi in Palestina.

Il 17 aprile 1944, su richiesta del governo jugoslavo viene firmata la resa.

L'ex Regno di Jugoslavia fu diviso in zone di occupazione:

La Germania si annette la Slovenia settentrionale, la Serbia centrale e parte del Kosovo settentrionale, sottopone a un regime di occupazione militare il Banato;

L'Italia si annette la parte sud-occidentale della Slovenia (nasce la provincia di Lubiana), la parte nord-occidentale della Banovia di Croazia (congiunta alla Provincia di Fiume), la costiera dalmata (Sebenico, Spalato, Ragua, Cattaro). Ottiene il protettorato di Montenegro e Macedonia. Il Kosovo e una parte della Macedonia vengono annessi all'Albania già occupata nel '39.

L'Ungheria occupa il settore occidentale della Vojvodina e alcuni territori della Slovenia e della Croazia orientali.

La Bulgaria si annette parte della

Macedonia e alcune zone della Serbia Orientale. Alla Croazia fu riservato un trattamento diverso con la nascita dello “Stato Indipendente di Croazia” istituito già il 10 aprile 1941.

Duce (poglavnik) dello Stato fu nominato Ante Pavelić fondatore del movimento fascista e nazionalista degli Ustascia. Lo stato era una monarchia e re fu nominato Aimone di Savoia-Aosta che assunse il nome di Tomislavo II, non aveva potere effettivo e si rifiutò di partire per la Croazia dove non mise mai piede.

La seconda parte nel prossimo numero

ODISSEA DEI PRIGIONIERI ITALIANI

di Antonio Zett



E' opinione comune che la storia la “Scrivono e la raccontano i vincitori”, ma spesso nella narrazione i vincitori si dimenticano

di parlare delle cose poco simpatiche ed imbarazzanti per loro. Ad una di queste dimenticanze fa parte la vicenda dei militari italiani prigionieri a seguito del conflitto della Seconda guerra mondiale.

I militari prigionieri italiani si possono dividere in due categorie: quelli fatti prigionieri dai “Nemici” poi divenuti Alleati. A seguito di ciò il paese assunse il ruolo di “Cobelligerante“. A questa categoria appartengono i militari che hanno vissuto la propria esperienza con gli Alleati. Mentre in un' altra categoria possiamo inserire coloro che da Alleati di-

vennero successivamente “Nemici”: rispetto a questo rovesciamento di campo appartengono tutti coloro che hanno vissuto l’esperienza con l’Esercito Tedesco.

Lo spartiacque si può identificare nella data dell’8 settembre 1943 con la firma dell’”Armistizio Corto” quando l’Esercito Italiano, ed il paese, assunse il ruolo di ”cobelligerante“ degli Alleati. Collocazione giuridica questa che aveva sollevato notevoli speranze da parte di molti Italiani, le aspettative erano consistenti, ma rimasero largamente disattese.

L’Italia, in maniera rocambolesca, il 13 ottobre dello stesso anno dichiarò guerra alla Germania ed i Tedeschi, fino ad allora nostri alleati, divennero nostri nemici.

Pur nella diversità di collocazione giuridica e di trattamento ricevuto, in entrambi i casi l’esistenza dei prigionieri era di estrema difficoltà, sia per i 600.000 prigionieri italiani internati nei campi di reclusione gestiti dagli Alleati, sia per i prigionieri internati nei Lager Tedeschi.

La prigionia, per motivazioni diverse, rappresentò una parentesi di vita estremamente precaria che incise nel proseguo della loro vita. Secondo i dati della Wehrmacht, 427.000 sono risultati i prigionieri italiani catturati nei Balcani. Questi vennero considerati ”Internati Militari Italiani“ e per la loro identificazione rispetto agli altri internati portavano la sigla dell’acronimo I.M.I. Come tali, erano privati di alcune tutele e non godevano delle poche agevolazioni fornite dalla Croce Rossa Internazionale a partire dalla consegna dei pacchi dono che a loro venivano negati. Da tali valutazioni rimangono esclusi i prigionieri italiani in Russia tenuti nei Gulag che meriterebbero una trattazione specifica: scrittori e registi

cinematografici hanno descritto le sofferenze dei nostri militari in Russia. Rispetto a tale categoria di prigionieri rimangono impresse le parole, certamente non positive, pronunciate a Mosca da Palmiro Togliatti, dove da più di dieci anni viveva come rifugiato politico.

Emerge con estrema evidenza la superficialità espressa dall’Italia nella firma del Trattato. “Armistizio Lungo“ che venne firmato a bordo della nave inglese Nelson nelle acque di Malta il 29 settembre del 1943. Dal documento emerge la scrittura dell’articolo 32A e B, con la quale gli alleati vollero tutelare i propri prigionieri richiedendone la restituzione immediata. Nessuna analogia richiesta venne posta a tutela dei nostri prigionieri, si obiettò molto rispetto a tale dimenticanza o incapacità o sudditanza politica o mancanza di coraggio. Lo considerarono un problema scontato? Tutto ciò fa da coronamento a tale grave inspiegabile mancanza.

I nostri militari soffrirono molto a causa delle destinazioni della loro detenzione, in particolare quelle a ridosso dell’equatore (Kenya), mentre in India, in Gran Bretagna e Medio Oriente le cose erano relativamente più supportabili.

Quello che era insopportabile ai nostri militati, era quel malcelato senso di superiorità degli Inglesi e le umiliazioni, che a fronte di tale convinzione, dovevano subire. Ciò comportava una condizione psicologica logorante e non tollerabile. Nonostante le nostre azioni valorose fatte ad Alessandria d’Egitto, Gibilterra e ad El Alamein, non eravamo considerati dei soldati valorosi.

Diverso fu il trattamento subito dai nostri militari nei Lager nazisti, dove le condizioni erano di gran lunga peggiori, molti moriro-

no di stenti, fame o malattie. In forma diversa i prigionieri subivano una costante pressione nel dover rispondere se avessero cambiato idea e se accettavano di combattere al loro fianco. Per i militari era una continua resistenza psicologica. Si pensi che i dati della Wehrmacht riferiscono che nel ”Rebalton“ dell’8 settembre, vennero fatti prigionieri nei Balcani 427.000 italiani e solamente il 9% scelsero di combattere assieme a loro.

Nei campi di prigionia alleati veniva chiesto ai prigionieri se volessero “collaborare o no” dove la collaborazione si traduceva nel dover contribuire con il lavoro anche collaterale, alle esigenze belliche del paese in cui erano prigionieri. Il 30% dei prigionieri si rifiutarono di collaborare per ragioni personali, per l’attribuzione del diritto dei vari trattati (le convenzioni non trovavano piena applicazione) o per orgoglio personale o per altre motivazioni.

Le sollecitazioni provenienti da varie parti delle istituzioni italiane, invitavano i prigionieri a collaborare con gli alleati. Per una parte di prigionieri queste risultavano indicazioni alquanto inopportune ed il rifiuto di non voler collaborare assunse un ruolo particolare. Tale comportamento fu soggetto a profonde verifiche da parte delle Commissioni o Sottocommissioni poste in essere dall’Italia nel dopoguerra.

I Militari dovevano spiegare come erano stati fatti prigionieri e le ragioni del loro rifiuto nel non voler collaborare con gli Alleati. Coloro che non avevano collaborato subirono una evidente discriminazione che per molti ufficiali ebbe ripercussioni negative nelle loro carriere e per alcuni nell’abbandono forzato dell’attività militare. Eravamo entrati in guerra, si può dire, a furor di popolo,

le piazze gremite ne sono la riprova, chi può dimenticare Benito Mussolini che dal balcone di Piazza Venezia proclama l'entrata in guerra?

Gli italiani aderirono "volontariamente o meno" alle decisioni espresse dal regime fascista. Ora stavamo assistendo ad una sorta di "pulizia generale delle coscienze", improvvisamente i fascisti erano spariti nel nulla, si erano eclissati o erano impegnati alacremente nel riciclaggio personale. Con ciò, non si vuole dare un giudizio di merito rispetto a "fascismo ed antifascismo" ma evidenziare una semplice considerazione.

In maniera diversa essere prigionieri di guerra significava appartenere ad una categoria dimenticata dall'opinione comune italiana, eccetto da coloro che erano direttamente interessati, comunque una cosa è certa che non furono opportunamente tutelati.

Il 2 Giugno del 1946 si svolse il referendum "Repubblica o Monarchia", la maggior parte dei prigionieri di guerra non vi poterono partecipare perché fuori dall'Italia. C'è una convinzione diffusa che da molte parti politiche non si fece nulla per accelerare il rientro dei prigionieri italiani, anzi alcuni pensano che ci fossero state delle volontà nascoste nel non sollecitarne il rientro. Questa problematica assieme alla non partecipazione della Venezia Giulia e di Bolzano al referendum costituzionale, hanno posto notevoli problemi rispetto alla legittimità del medesimo.

Moltissimi prigionieri, in particolare quelli internati nei campi inglesi ed americani, vennero tratti a lungo ed in molti fecero ritorno in Italia solo nel 1947, due anni dopo la fine della guerra e alcuni anche dopo 5 anni di prigionia. Il lavoro volontario era utile anche agli Alleati. Rientra-

no in Italia in sordina, accolti dalla indifferenza generale, senza particolari accoglimenti istituzionali, dimenticati da tutti ed in particolare dalle istituzioni che si comportarono in maniera intollerabile, lucrando rispetto all'indennità giornaliera attribuita ai prigionieri che gli Americani pagavano allo Stato Italiano. Ci furono in seguito proteste dei reduci prigionieri che richiedevano il risarcimento della prigionia trascorsa negli Stati Uniti. Rimane pur sempre una pessima pagina di storia e come spesso accade in queste circostanze, volutamente dimenticata!

PASQUA 1944

Venerdì Santo di Passione per la città di Treviso

di Mario Cocollet



Ricordo l'incurisione del 7 Aprile 1944, ore 13,00 - 13,30 di tre formazioni aeree americane chiamate "Fortezze Volanti" sulla città di TREVISO.

Avevo 10 anni e mi trovavo con la famiglia, come rifugiati profughi di Pola, in un casolare di via Bastiette vicino al borgo Dogaletto e al paese Gambarare di Mira. Era una bella giornata. Io e mio fratello Claudio (sedicenne) osservammo da lontano la numerosa presenza di questi velivoli da bombardamento. Tre erano le formazioni che stavano seguendo una rotta inusuale e a quota più bassa del solito. Nell'aia, davanti alla casa colonica, dove eravamo, fummo raggiunti dal colono e dai suoi famigliari. Osservammo che le formazioni aeree si diressero decisamente verso nord. Trascor-

sero pochi minuti vedemmo, improvvisamente, una nube grigiastra carica di punti luminosi intermittenti che ostacolava il passaggio delle tre formazioni aeree. Si trattava di un intenso fuoco di sbarramento antiaereo. Le formazioni modificarono la rotta per evitare di essere colpite. Trascorse qualche minuto e si sentì in lontananza un rumore intenso che assomigliava all'avvicinarsi di un forte temporale. L'orizzonte fu offuscato da una vasta nube. Si seppe in seguito che gli americani avevano bombardato con il c.d., nuovo sistema di distruzione di massa ,chiamato:"Bombardamento a Tappeto", la città di Treviso. Pasqua era alle porte e in noi sorgeva la speranza per una pace durevole e per un futuro sereno. Quella speranza purtroppo fu cancellata per gli abitanti della città "Martire di Treviso". Ci furono migliaia di morti e feriti.

LA NOSTRA CUCINA

di Stefano Antonini

Pinze

Anche se non xe Pasqua le xe sempre bone....

Ingredienti:

250 cc di latte
70 gr di lievito
1Kg di farina di tipo 2
150 gr di burro
250 gr di zucchero
3 gocce estratto di rosa



8 tuorli e 2 albumi
2 cucchiaini di sale
bucce grattugiate di un limone e
di un'arancia

Procedimento:

Sciogliere il lievito con qualche cucchiaino di latte tiepido, un cucchiaino di zucchero e circa 60 gr di farina. Quando el levà è pronto (circa 30 minuti), unire le uova precedentemente montate con burro e lo zucchero e gli altri ingredienti, impastare e rimettere a lievitare per 3 ore.

Rimpastare e far nuovamente lievitare. Formare le pinze e farle lievitare per 3 ore. Prima di infornare spennellarle con tuorlo d'uovo, fare ad ognuna tre tagli a stella usando forbici dal basso verso l'alto e guarnire con mandorle sminuzzate e granella di zucchero. Ponete in forno a calore moderato su lamiera imburata per circa un'ora.

LA CAPRETTA ISTRIANA

di Luciano Toncetti



La capretta istriana impressa su questo fazzoletto, è il simbolo della nostra nobilissima Terra, dalla millenaria cultura latino - veneta, ricca di

ogni ben di Dio e popolata un dì da Gente allegra, generosa, tenace ed onesta, che felicemente viveva animata da sentimenti patriottici molto profondi. Esponila con orgoglio e fierezza, è la nostra drammatica e tormentata Storia che lo esige, per ricordare e degnamente onorare tutti coloro, colpevoli d'italianità, a cui mano assassina ha tolto la vita.



PROVERBI ISTRIANI

*Bessi fa bessi
e pedoci fa pedoci.*

*Meio paron de caicio
che mosso de vassel*

*Pagar e morir
xe sempre tempo.*

*Chi se vergogna de lavorar
che se vergogni de magnar.*

*Val più un che el sa far,
che sento che sa comandar.*

*Chi fa i conti senza l'oste,
Li fa dò volte.*

*Chi vol navigar
no devi aver paura delle onde.*

*Co 'l Montemaioer meti el capusso
o 'l Monte Ossero se discoversi,
aviso al mariner
che naviga 'l Quarner.*

*El meio pese
xe quel che 'l ga la testa
più lontana de la coda.*

*Roba del Comun
roba de nessun*

*La chiave de oro
versi ogni porta*

Per gnente, no se ga gnente

*A le more trenta soldi,
a le bionde ventoto,
a le rosse gnanca oto,
a le grise un patacon.*

(Da "Proverbi dell'Istria" di Elio Predonzani. Udine 1954)

Questo numero della "VOCE" è spedito solo ai soci in regola con il tesseramento annuale. Coloro che non avessero ancora provveduto a tesserarsi lo facciano quanto prima. Lo sforzo finanziario e l'impegno in termini di tempo e di lavoro da parte di coloro che provvedono alla sua redazione è in ogni caso notevole, per cui invitiamo tutti i soci e i simpatizzanti a sostenerci sia economicamente sia collaborando alla sua realizzazione. Le uscite sono quadrimestrali: a gennaio, maggio e settembre.

AVVISI E COMUNICATI

TESSERAMENTO 2022 - SOSTENIAMO L'ANVGD

E' iniziato quello per il 2022 dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Le quote per il tesseramento annuale sono di €. 14,00 per i capifamiglia e €. 7,00 per ogni familiare.

Il versamento va fatto sul conto corrente postale n. 271304 intestato all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Comitato Provinciale Venezia. Il versamento può essere effettuato anche mediante bonifico bancario: questo è l'IBAN corrispondente al nostro conto corrente postale: IT96 A076 0102 0000 0000 0271 304

GIORNI ED ORARI DI APERTURA DELLA SEDE A VENEZIA

La sede a Castello 3297/a è aperta ogni martedì dalle 10.30 alle 12.30. I contatti telefonici cercate di farli nel giorno di apertura (e negli orari di cui sopra (c'è comunque una segreteria telefonica). Se si vuole venire di persona è meglio avvertite il giorno prima telefonando al 3356528423 (Flavio Asta)

Vi preghiamo, a scampo di errate interpretazioni, di essere molto chiari nelle note delle causali dei bollettini postali e dei bonifici. Qualora i soci abbiano cambiato indirizzo ci facciano conoscere quello nuovo. Per i soci deceduti si pregano i familiari di darne comunicazione al numero 041 5223101 o all'indirizzo di posta elettronica anvgdve@virgilio.it

OBLAZIONI IN RICORDO DEI DEFUNTI

Corich Nevio: € 12 a ricordo dei propri cari

Tufari Marina: € 10 in memoria dei miei genitori

Sbona Giulia: € 36 in ricordo del papà Raimondo

Barbato Veglia: € 30 in ricordo dei genitori Nicola e Elisabetta Barbato e fratello Bruno

BIBLIOTECA ANVGD

Nella sede di Venezia a Castello 3297/a abbiamo costituito una biblioteca di oltre 600 titoli riguardanti la nostra storia. L'elenco dei libri si può scaricare dal nostro sito: www.anvgdve.it (Sezione Documentazione). Chi volesse averne qualcuno in prestito telefoni per la prenotazione a Flavio Asta al 3356528423

NOTE PER I COLLABORATORI

Invitiamo i nostri associati, amici e simpatizzanti a collaborare a questa nostra lettera aperta rivolta a tutti gli iscritti, facendoci pervenire notizie, storie, ricordi e quant'altro. Non occorre essere scrittori provetti, basta un po' di buona volontà e di amore verso le nostre terre d'origine. I testi vanno inviati al nostro indirizzo mail: anvgdve@virgilio.it servendosi del programma di scrittura Word, usando il carattere Times New Roman corpo 12 (non in formato PDF o quello fotografico come JPEG o altri simili)

Visitate il nostro sito www.anvgdvenezia.it dove oltre ad essere inserite tutte le lettere aperte fin qui pubblicate, si è aggiornati su convegni, mostre ed avvenimenti riguardanti il nostro mondo. In più un'ampia documentazione sull'esodo e la nostra storia. Abbiamo anche aperto una pagina FACEBOOK, la trovate all'indirizzo: www.facebook.com/anvgd-venezia-101632054936530/

LA VOCE D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

*Lettera del Comitato di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti
n° 12 della nuova serie /95 - Maggio 2022*

Hanno collaborato a questo numero:

Alessandro Cuk, Antonio Zett, Flavio Asta, Stefano Antonini, Mario Cocollet, Luciano Toncetti.

Sommario:

Il "Giorno del Ricordo" e la scuola	pag.	1
Le cerimonie per il Giorno del Ricordo	"	2
Prestigiose collaborazioni per il Giorno del Ricordo	"	3
Gli incontri in streaming per il Giorno del Ricordo	"	4
Lectio Magistralis del Prof. Zecchi alla Regione Veneto per il Giorno del Ricordo	"	5
Presentazione a Spinea di "Mili Muoi"	"	6
Spulciando nell'archivio della sede storica dell'ANVGD a Venezia	"	8
Lo Stato indipendente di Croazia	"	9
Odissea dei prigionieri italiani	"	11
Pasqua 1944	"	14
La nostra cucina	"	14
Avvisi e comunicati	"	15

PROSSIMA USCITA A SETTEMBRE 2022



Il Parlamento europeo ha innalzato le bandiere dell'Ucraina sui suoi edifici